



Registro delle associazioni e degli enti che operano a favore dei cittadini migranti (art.42 T.U. dell'immigrazione)

Attività realizzate nel 2019

Novembre 2020

Indice

Premessa	3
Che cos'è il Registro delle associazioni e degli enti che operano a favore dei cittadini migranti	3
1. Le associazioni iscritte al Registro che hanno realizzato attività nel 2019	5
2. Le attività realizzate nel 2019 dalle associazioni iscritte alla Prima sezione del Registro	11
3. Le attività realizzate nel 2019 dalle associazioni iscritte alla Seconda sezione del Registro	19

Il Report sulle attività realizzate dalle Associazioni e dagli Enti iscritti al Registro è realizzato dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del MLPS **in collaborazione con ISTAT** - Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione nell'ambito dei lavori del Tavolo Tecnico Permanente sulle tematiche legate all'immigrazione e all'integrazione avviato nell'aprile 2020 al fine di permettere la condivisione di elaborazioni relative ai dati sui permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari e sulle acquisizioni di cittadinanza; collaborare nell'analisi dei dati raccolti attraverso le relazioni annuali delle associazioni iscritte al Registro di cui all'art. 42 del T.U. dell'immigrazione e, in generale, individuare strategie condivise di valorizzazione e diffusione dei dati relativi al fenomeno migratorio e all'integrazione dei cittadini stranieri.

REGISTRO DELLE ASSOCIAZIONI

ATTIVITÀ REALIZZATE NEL 2019

Premessa

Che cos'è il Registro delle associazioni e degli enti che operano a favore dei cittadini migranti

Il Registro delle associazioni

Ai sensi dell'art. 42 del Testo Unico sull'Immigrazione (Dlgs. 286/98), «lo Stato, le Regioni, le Province e i Comuni, nell'ambito delle proprie competenze, anche in collaborazione con le associazioni di stranieri e con le organizzazioni stabilmente operanti in loro favore, nonché in collaborazione con le autorità o con enti pubblici e privati dei Paesi di origine...», favoriscono l'integrazione dei cittadini stranieri attraverso attività afferenti ad ambiti diversi e fra loro interconnessi. Dall'erogazione di corsi di lingua alla diffusione di ogni informazione utile al positivo inserimento degli stranieri nella società italiana; dalla valorizzazione delle espressioni culturali del Paese di origine alla prevenzione e al contrasto di ogni forma di discriminazione e xenofobia; dalla mediazione interculturale all'organizzazione di corsi di formazione per chi, negli uffici pubblici o privati, opera a contatto con la popolazione straniera. È a tali fini che il Testo Unico ha istituito, presso il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, il "Registro delle associazioni, degli enti e degli altri organismi privati che svolgono attività a favore degli stranieri immigrati" (Dpr 394/99, art. 52).

Il Registro, la cui tenuta è a cura della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, rappresenta uno strumento di attestazione del grado di solidità organizzativa e patrimoniale degli enti che operano nel campo dell'integrazione sociale degli stranieri. È attivo dal novembre 1999 ed è articolato in due sezioni:

- nella Prima sezione sono iscritti enti ed associazioni che svolgono attività a favore dell'integrazione sociale degli stranieri (ai sensi dell'art. 42 T.U.);
- nella Seconda sezione, sono iscritte le associazioni, gli enti e gli organismi privati abilitati alla realizzazione dei programmi di assistenza e integrazione sociale di cui all'articolo 18, comma 3, del T.U. A questa sezione afferiscono quindi le organizzazioni che svolgono assistenza sociale e prestano servizi in materia di violenza contro le donne, prostituzione, tratta, violenza e abusi sui minori, assistenza ai lavoratori in condizione di grave sfruttamento.

È possibile che lo stesso ente, qualora ne ricorrano i requisiti, sia iscritto a entrambe le sezioni. L'iscrizione a una o all'altra sezione prevede infatti requisiti differenti, come diversi sono gli ambiti di intervento e la numerosità degli iscritti.

Il Dpr 394/99 (art. 54) prevede inoltre che gli enti iscritti compilino entro il 30 gennaio di ogni anno una relazione sulle attività svolte nell'anno precedente. Solo in seguito all'invio della relazione, l'associazione risulterà presente nell'elenco aggiornato annualmente dalla DG Immigrazione. Mentre l'elenco delle associazioni iscritte alla Prima sezione è pubblicato sul sito istituzionale del Ministero del Lavoro (www.lavoro.gov.it) e sul Portale Integrazione Migranti (www.integrazionemigranti.gov.it), l'elenco relativo alla Seconda sezione non è pubblico e viene inviato alle Regioni e alle Province Autonome. Può essere anche inviato ad altri Enti e Istituzioni che ne facciano richiesta motivata.

Dal 2018 la raccolta delle relazioni annuali avviene attraverso la compilazione, da parte degli enti iscritti, di un questionario disponibile su un applicativo on line dedicato al Registro e realizzato dal Ministero del Lavoro **in collaborazione con Istat**. L'implementazione del nuovo sistema ha avuto i seguenti obiettivi:

- informatizzare la raccolta delle relazioni per le associazioni della Seconda sezione (fino al 2017 le associazioni della seconda sezione provvedevano all'invio della Relazione in formato cartaceo o digitale via corriere o posta elettronica);
- garantire una maggiore riservatezza dei dati trasmessi grazie all'utilizzo di protocolli di sicurezza ad hoc;
- rinnovare e ampliare il set di informazioni richieste a tutti gli iscritti;
- standardizzarne la raccolta secondo classificazioni ufficiali.

È dalla elaborazione dei dati raccolti attraverso il nuovo applicativo che è stato possibile redigere, anche quest'anno, il Report sulle attività svolte nel 2019 dagli enti e dalle associazioni iscritti al Registro. La Direzione Generale dell'immigrazione ha inteso, con la realizzazione di questo report, tradurre quello che è un adempimento amministrativo, ovvero l'invio delle relazioni annuali, anche nell'opportunità di restituire un quadro aggiornato e puntuale del lavoro delle associazioni nei territori a favore dell'inclusione dei cittadini migranti e della coesione sociale. Questo significa non solo mettere a disposizione di tutti, anche i non addetti ai lavori, uno strumento di agevole lettura per conoscere l'impegno del terzo settore nell'ambito delle politiche di integrazione, ma anche di disporre, quale amministrazione centrale, di un bagaglio di informazioni utili a orientare il disegno delle *policies* in un'ottica di sussidiarietà orizzontale.

Il report è relativo alle attività svolte nel 2019, pertanto non tiene conto delle conseguenze della diffusione dell'epidemia da Covid-19 che hanno introdotto nuove criticità e stanno richiedendo alle associazioni grandi capacità di adattamento e la ricerca di soluzioni in grado di rispondere ai bisogni di gruppi della popolazione le cui vulnerabilità risultano in questa fase certamente enfatizzate.

1. Le associazioni iscritte al Registro che hanno realizzato attività nel 2019

Quante sono le associazioni con attività nel 2019 e la loro collocazione geografica

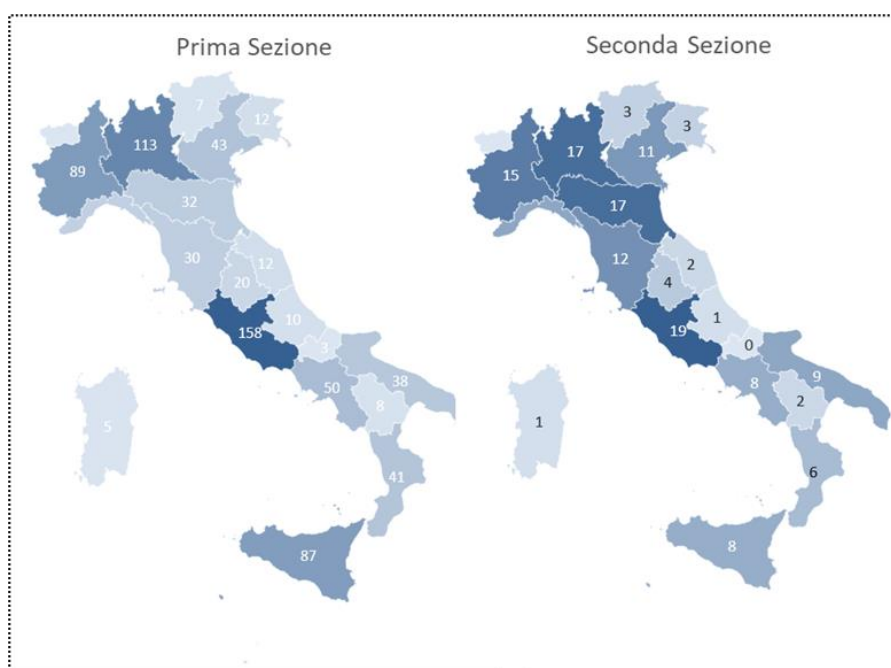
Le associazioni iscritte alla Prima e alla Seconda sezione del Registro che hanno svolto attività nel 2019 sono rispettivamente 789 e 147. Entrambe le sezioni hanno registrato una crescita rispetto all'anno precedente: + 48 per la Prima e + 4 per la Seconda sezione.

Le aree geografiche con maggiore presenza di associazioni iscritte alla Prima sezione del Registro sono il Nord Ovest e il Centro del Paese: rispettivamente il 30% e il 28% delle associazioni hanno eletto in tali aree la propria sede legale. Alla concentrazione in tali aree hanno contribuito soprattutto le associazioni con sede legale nella Regione Lazio (158 associazioni pari al 20% del totale) e nella Regione Lombardia (113 associazioni pari al 14,3%).

Le associazioni iscritte alla Seconda sezione del Registro mostrano una minore concentrazione territoriale; nel Nord Ovest del Paese hanno la sede legale il 28% delle associazioni, nel Centro il 25% e nel Nord Est il 23%. Le Regioni che registrano la presenza di un maggior numero di associazioni sono il Lazio (19 associazioni), la Lombardia e l'Emilia-Romagna a pari merito con 17 associazioni ciascuna.

Nonostante la minore presenza delle associazioni di entrambe le sezioni nel Meridione, la regione Sicilia si distingue in particolar modo con 87 associazioni di Prima Sezione e 8 di Seconda presenti sul territorio.

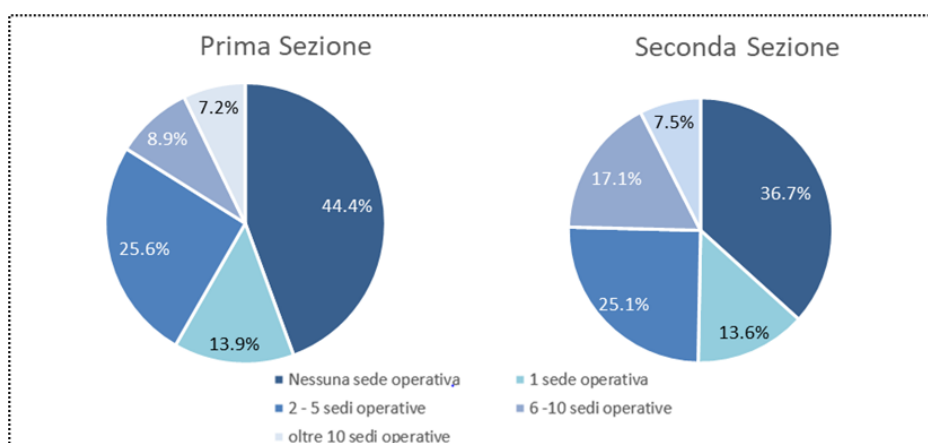
Grafico 1- Distribuzione regionale delle sedi legali delle associazioni iscritte al Registro che hanno realizzato attività nel 2019



Sedi operative e ambito geografico di riferimento

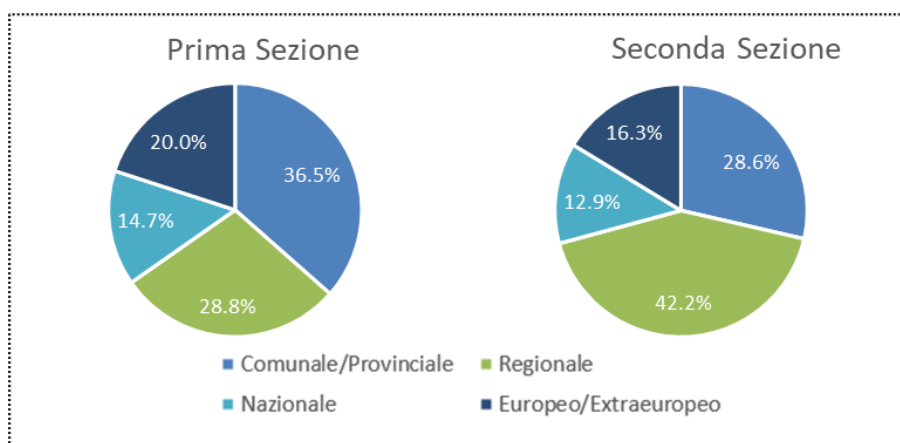
L'analisi del numero delle sedi operative (sedi altre rispetto a quella legale) mostra che la buona parte delle associazioni hanno una struttura poco articolata sul territorio. Il 44% delle associazioni della Prima sezione hanno soltanto la sede legale mentre solo il 7,2% ha più di 10 sedi operative. Più articolata la situazione per le associazioni della Seconda sezione: a fronte del 37% delle associazioni con la sola sede legale vi è un quarto circa delle associazioni con oltre 6 sedi operative diffuse sul territorio. Per meglio capire l'articolazione sul territorio nazionale delle associazioni, è importante considerare che ci sono meno di 20 associazioni iscritte al Registro che hanno una struttura di livello nazionale con sedi territoriali autonome. Si tratta di associazioni nazionali la cui struttura prevede una organizzazione gerarchica di associazioni di differenti livelli territoriali, affiliate all'associazione madre nazionale. Alle strutture locali, dotate di un proprio codice fiscale, è riconosciuta autonomia giuridica, organizzativa, amministrativa, finanziaria e patrimoniale, sono vincolate al rispetto dei principi e delle regole dell'associazione nazionale e ne condividono la denominazione. Esempi di associazioni nazionali sono costituiti da: ARCI, ACLI, IAL, AICS.

Grafico 2 – Associazioni iscritte al Registro per numero di sedi operative oltre alla sede legale



L'analisi degli ambiti geografici di intervento restituisce risultati speculari rispetto al numero delle sedi operative: il 36,5% delle associazioni della Prima sezione svolge le sue attività nel territorio della stessa Provincia o dello stesso Comune della sede legale. Solo un quinto delle associazioni dichiara di operare in un ambito d'azione ampio (europeo o extraeuropeo), mentre il 14,7% si ferma al territorio nazionale. Per le associazioni della Seconda sezione il principale ambito territoriale di riferimento è quello regionale (42%), mentre, rispetto alle associazioni della Prima sezione, si riduce il numero di associazioni che operano a livello nazionale (13%) e all'estero (16%).

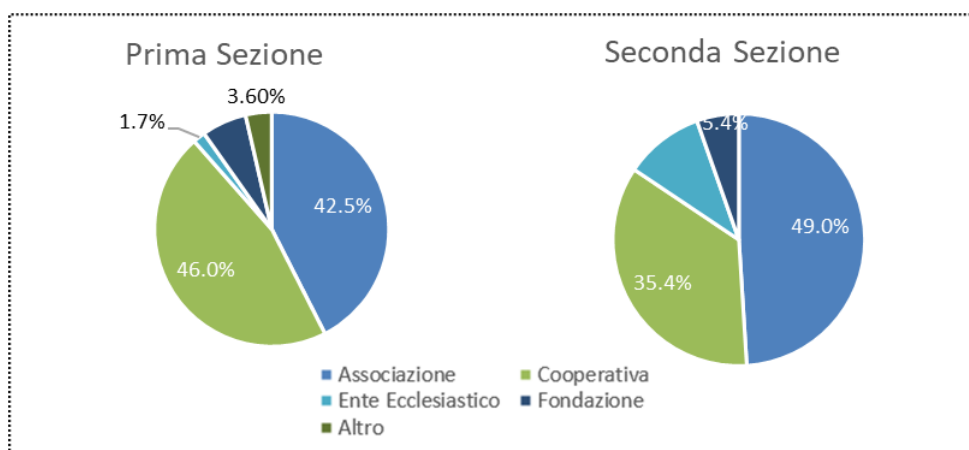
Grafico 3 – Associazioni iscritte al Registro per ambito geografico di intervento



Forma giuridica

La forma giuridica più diffusa tra gli Enti iscritti alla Prima sezione del Registro è la Cooperativa sociale (46% degli Enti), segue l'Associazione, riconosciuta o meno, forma giuridica riferita al 43% degli Enti. Tra gli Enti della Seconda sezione la situazione è inversa: l'Associazione riconosciuta o meno è la prima veste giuridica (49%) mentre le Cooperative sociali si fermano al 35% circa. Tra le associazioni di Seconda sezione gli Enti ecclesiastici rivestono una certa rilevanza; sono infatti presenti nella proporzione di uno su dieci.

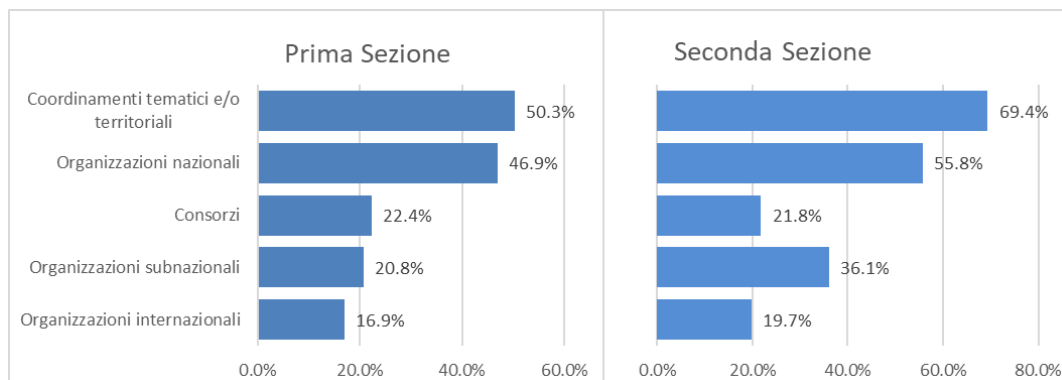
Grafico 4 – Associazioni iscritte al Registro per forma giurifica



Network, forme aggregative e associative

Anche in considerazione dell'alto numero di associazioni di dimensioni ridotte, la propensione ad aggregarsi in forme o reti più o meno formalizzate è molto forte. L'83% degli Enti della Prima sezione aderiscono ad una delle forme aggregative che prevedono la messa in rete, a vari livelli, delle competenze: quelle più diffuse riguardano il coordinamento di tematiche o di aree territoriali (la metà delle associazioni della Prima sezione vi aderisce) e le organizzazioni nazionali di secondo livello, partecipate dal 47% circa degli Enti della Prima sezione. Le associazioni della Seconda sezione sembrano mostrare una propensione maggiore a fare rete: oltre il 90% sono coinvolte in forme aggregative. Anche per loro i coordinamenti tematici o territoriali sono i networks più partecipati con il 70% circa degli Enti della Seconda sezione coinvolti, seguono le organizzazioni nazionali alle quali aderiscono il 56% delle associazioni. Le reti di livello internazionale sono partecipate dal 17% delle associazioni della Prima sezione e dal 20% circa degli Enti della Seconda sezione.

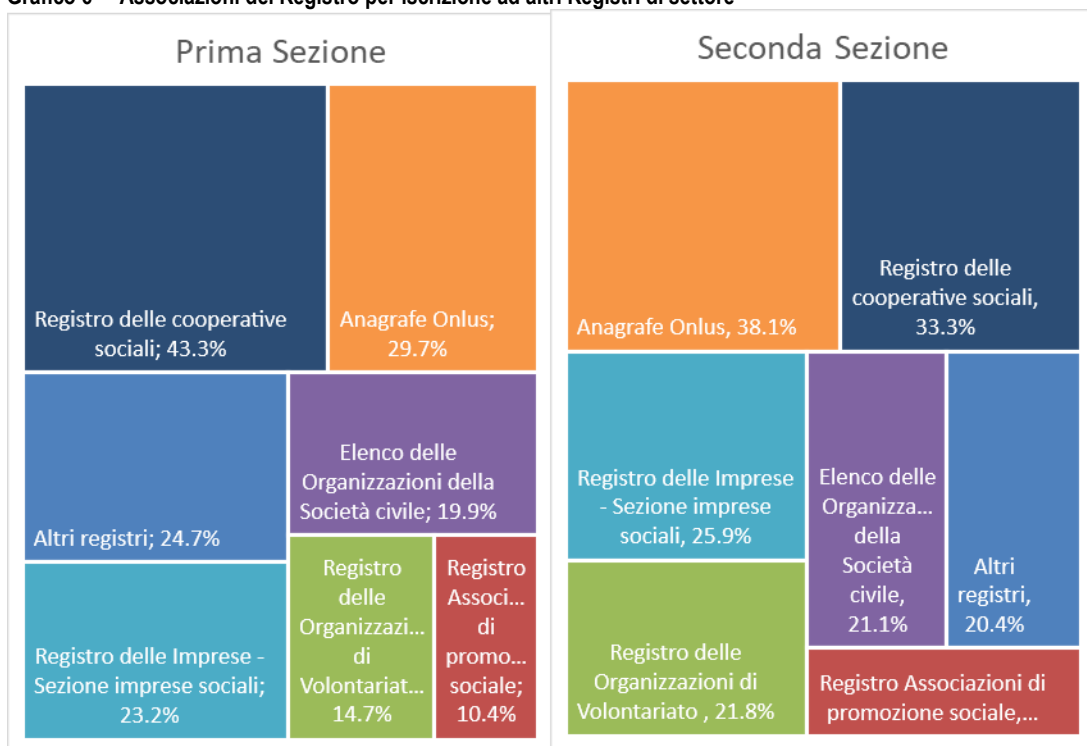
Grafico 5 – Associazioni del Registro per adesione a forme aggregative



È importante segnalare che molte associazioni iscritte al Registro aderiscono alla rete SIPROIMI (Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati): nello specifico si tratta di 278 iscritte alla Prima sezione, pari al 35%, e di 63 afferenti alla Seconda sezione, che rappresentano il 43% del totale.

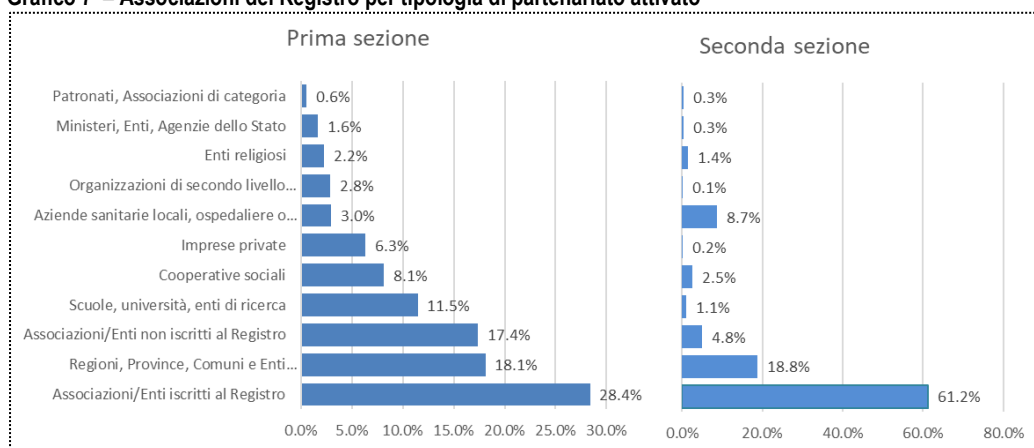
Risulta diffusa la scelta di aderire a registri, albi o anagrafi delle associazioni che operano nel Terzo settore. In particolare, le associazioni della Prima sezione hanno aderito prevalentemente al Registro delle cooperative sociali (43%) e all'Anagrafe delle Onlus (30%). La stessa scelta è stata fatta dalle associazioni della Seconda sezione ma con predilezione per l'Anagrafe delle Onlus (38%).

Grafico 6 – Associazioni del Registro per iscrizione ad altri Registri di settore



Anche nella realizzazione delle attività le associazioni costituiscono diversi partenariati di scopo. I progetti della Seconda sezione sono stati realizzati per i due terzi (67%) in collaborazione e sinergia tra più enti o organismi, con un ampio coinvolgimento proprio delle associazioni iscritte al Registro, che rappresentano per la Seconda sezione il 62% del partenariato. Il resto del partenariato è costituito in particolare dalle Amministrazioni locali (19%), dalle Aziende sanitarie locali (9%) e dalle Associazioni non iscritte al Registro (5%).

Grafico 7 – Associazioni del Registro per tipologia di partenariato attivato



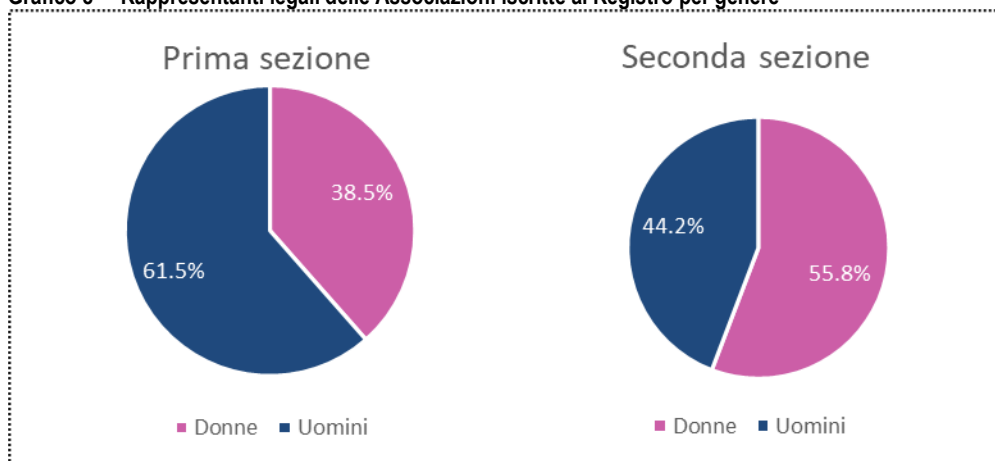
Anche le attività della Prima sezione sono state realizzate attivando partenariati per la maggior parte dei progetti (51%). Il confronto coi i progetti relativi alla Seconda sezione rivela che il coinvolgimento di altri partner è meno diffuso e anche l'ampiezza della rete è più ridotta (si contano 7,4 partner nei progetti della Seconda sezione e 3,7 in quelli della Prima sezione). Non vi sono invece variazioni rispetto alla tipologia di partner: le associazioni iscritte al Registro si confermano il partner ideale anche per i progetti di Prima sezione (28,4), a seguire le Amministrazioni locali (18%), le associazioni non iscritte al Registro (17%) e le Università, Scuole e istituti di ricerca (11,5%).

Genere e cittadinanza dei rappresentanti legali

Infine, appare rilevante segnalare che le associazioni con sede nelle regioni del Mezzogiorno sembrano avere una maggiore vocazione o necessità a collaborare con altri soggetti per la realizzazione delle attività (il 63% delle associazioni del Sud ha lavorato con altri partner contro il valore totale pari al 51%)

Interessanti le indicazioni che vengono dal focus sui rappresentanti legali delle associazioni iscritte al Registro. Rispetto alla dimensione di genere si rileva una distribuzione opposta tra la Prima e la Seconda sezione. Nella Prima le rappresentanti donna sono il 38% del totale, mentre nella Seconda sono la maggioranza e superano la quota del 55%.

Grafico 8 – Rappresentanti legali delle Associazioni iscritte al Registro per genere

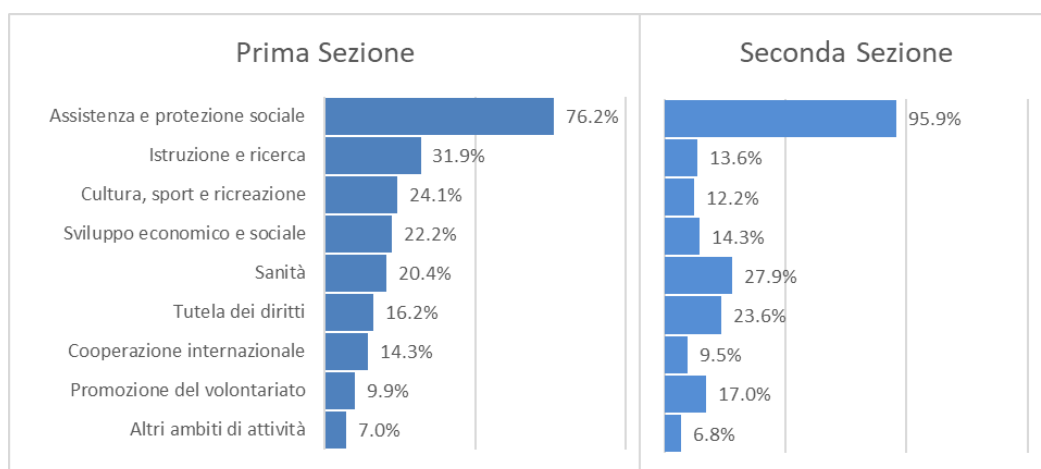


Occorre rilevare anche la bassa incidenza per entrambe le sezioni della quota di rappresentanti legali di nazionalità straniera: sono meno del 10% nelle associazioni della Prima sezione e l'8% tra le iscritte alla Seconda. I rappresentanti legali stranieri appartengono complessivamente a 43 nazionalità e non vi sono dunque Paesi di origine che fanno rilevare concentrazioni particolari.

Attività prevalenti

Le attività prevalenti nell'anno 2019 per le associazioni di entrambe le sezioni sono relative all'ambito "assistenza e protezione sociale": il 96% delle associazioni della Seconda sezione e il 76% di quelle iscritte alla Prima sezione l'hanno segnalato come ambito prioritario.

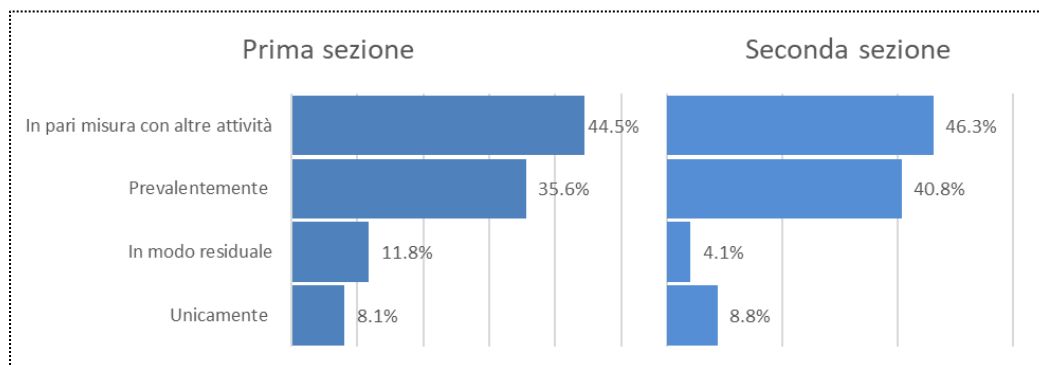
Grafico 9 – Associazioni iscritte al Registro per attività prevalente svolta nel 2019



Nel rilevare in quale misura le attività delle associazioni siano state nel 2019 orientate all'assistenza e all'integrazione della popolazione straniera, emerge che gran parte delle associazioni della Seconda sezione dichiara di aver svolto attività a favore dell'integrazione dei migranti in maniera prevalente (41%) o in pari misura rispetto alle altre attività (46,3%). Vi sono anche il 9% delle associazioni che hanno svolto esclusivamente attività a favore dei migranti. Tra le associazioni della Prima sezione si riducono al 36% le

associazioni che hanno realizzato attività a favore dei migranti in modo prevalente, ma oltre il 44% vi si è dedicata in pari misura rispetto ad altre attività. Da segnalare anche un 12% delle associazioni della Prima sezione che dichiara di aver svolto attività volte all'integrazione della popolazione straniera in modo residuale.

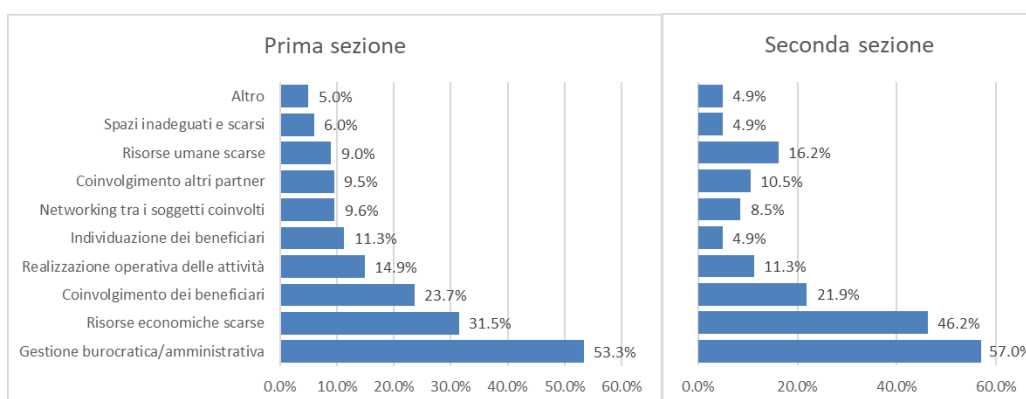
Grafico 10 – Associazioni iscritte al Registro per rilevanza delle attività di assistenza e integrazione della popolazione straniera svolte nel 2019 rispetto alle altre attività realizzate



Criticità

Nella compilazione della relazione annuale le associazioni sono chiamate anche a rilevare le eventuali criticità affrontate nella realizzazione dei progetti. Da quanto emerge dall'analisi, elementi di criticità hanno interessato la messa in campo del 71% dei progetti della Prima sezione e l'82% dei progetti della Seconda. Difficoltà e tempi lunghi legati agli adempimenti amministrativi sono stati registrati con riguardo al 53% e al 57% dei programmi, rispettivamente, di Prima e Seconda sezione. Meno diffusa, ma pur sempre estesa, la problematicità legata al reperimento delle risorse economiche, riferita rispetto al 31% dei progetti di Prima sezione e al 46% di Seconda. Poco meno di un quarto dei progetti ha risentito anche della difficoltà di tenere vivo l'interesse dei beneficiari lungo l'arco dell'intero intervento (24% di Prima e 22% di Seconda sezione).

Grafico 11 – Associazioni iscritte al Registro per criticità riscontrate nella realizzazione delle attività nel 2019



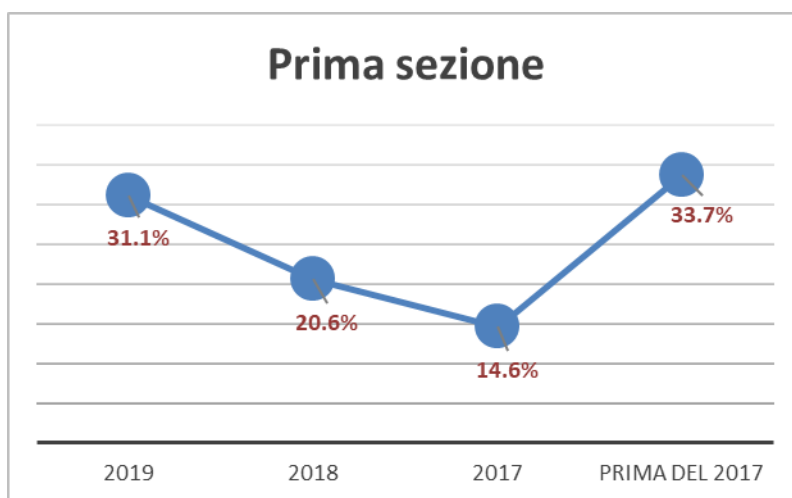
2. Le attività realizzate nel 2019 dalle associazioni iscritte alla Prima sezione del Registro

**Prima sezione:
numero progetti
realizzati, anno di
avvio e impegno.**

Sono complessivamente 3.904 i progetti realizzati dalle associazioni della Prima sezione nel corso del 2019, con una media di circa 5 progetti per associazione. Un numero pressoché invariato rispetto al 2018, quando erano stati censiti 3.914 progetti.

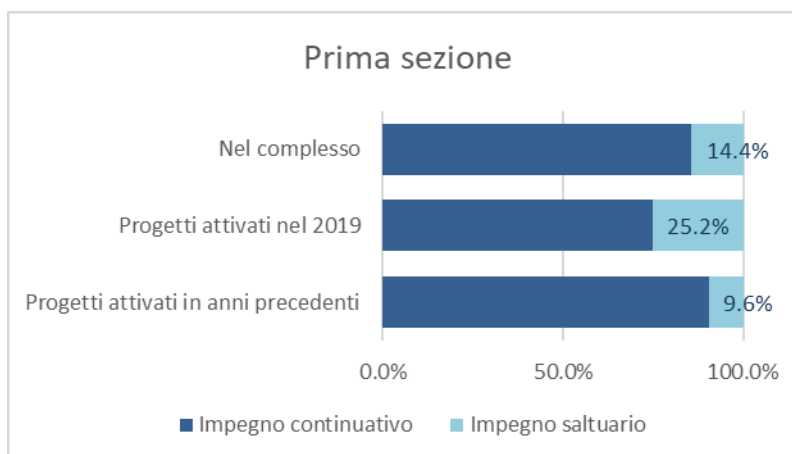
In quasi il 70% dei casi si tratta di progetti che erano stati avviati negli anni precedenti; nello specifico: un terzo circa dei progetti ha tre anni o più di vita, il 15% circa è stato avviato nel 2017 e ha quindi 2 anni di vita e un quinto è stato avviato nel 2018. Dato esemplificativo del fatto che, nell'ambito dell'integrazione dei cittadini migranti, prevalgono interventi che contemplano un raggio temporale d'azione ampio.

Grafico 12 – Prima sezione - Progetti realizzati nel 2019 dalle Associazioni iscritte al Registro per anno di avvio



La maggior parte dei progetti afferenti alla Prima sezione nel 2019 (precisamente l'86%) ha previsto attività continuative mentre solo il 14% è stato caratterizzato da attività saltuarie. Il numero mediano di giorni di attività relativo al complesso dei progetti è stato di 240 giorni. I progetti avviati negli anni precedenti, oltre ad avere una durata più lunga sembrano essere più strutturati, registrano una quota di attività saltuarie più bassa (9,6%) e un numero mediano di giornate impegnate nel 2019 pari a 320 giorni. Al contrario, tra i progetti avviati nel corso del 2019, pari a circa un terzo del totale, la quota di quelli che hanno previsto attività saltuarie sale al 25% e il numero mediano dei giorni di attività nel 2019 scende a 100 giorni (il 50% dei progetti ha realizzato attività per 100 giorni nel 2019).

Grafico 13 – Prima sezione - Progetti realizzati nel 2019 dalle Associazioni iscritte al Registro per impegno



**Prima sezione:
Le attività realizzate**

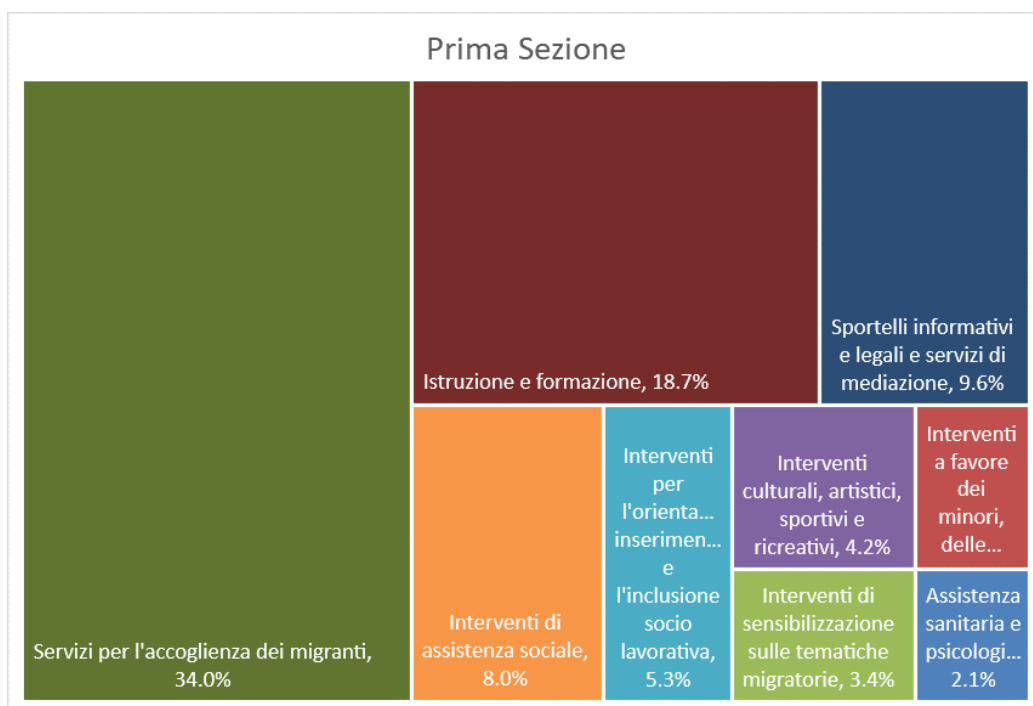
La principale attività realizzata dalle associazioni della Prima sezione, riferibile a 1.368 progetti, pari ad un terzo circa del totale, è la "gestione di strutture di accoglienza dei migranti e di servizi correlati". Si segnalano in tale ambito i 657 progetti che hanno svolto attività per la rete SIPROIMI, i 214 relativi alla gestione di centri

CAS, i 153 per l'attività di gestione di strutture per minori e i 68 progetti finalizzati all'accoglienza di neo maggiorenni, donne, ex detenuti e altri soggetti fragili.

Il secondo ambito di attività per numero di progetti (751 pari al 18,7%) riguarda le attività di "formazione e di sostegno alla scolarizzazione dei minori migranti". In questo ambito le principali attività sono relative all'erogazione di corsi di formazione della lingua italiana (238 progetti), di corsi di formazione specialistica per l'inserimento lavorativo (176 progetti) e interventi dedicati all'inserimento scolastico finalizzati a contrastare l'abbandono scolastico dei ragazzi migranti e con *background* migratorio.

A seguire, tra gli interventi più ricorrenti segnaliamo gli Sportelli informativi, legali e di mediazione attivati nell'ambito di 386 progetti.

Grafico 14 – Prima sezione - Progetti realizzati nel 2019 dalle Associazioni iscritte al Registro per tipologia di intervento



Prima sezione: Localizzazione delle attività

Considerato che solo il 9,5% dei progetti è stato realizzato fuori dalla Regione in cui è collocata la sede legale, la distribuzione territoriale dei progetti realizzati è abbastanza coerente con la distribuzione delle sedi legali delle associazioni. Per la Prima sezione le Regioni con il più alto numero di progetti realizzati nel territorio sono il Lazio (917), la Lombardia (570) e il Piemonte (356).

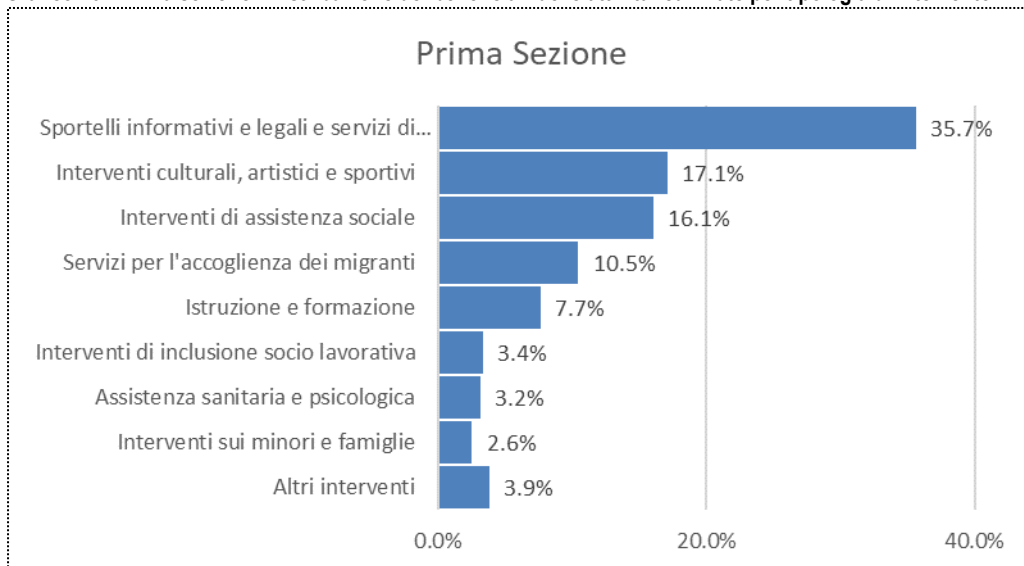
Grafico 15 - Prima sezione - Distribuzione regionale dei progetti delle associazioni iscritte al Registro



**Prima sezione:
i beneficiari**

I beneficiari¹ delle attività realizzate dai progetti della Prima sezione sono stimabili in poco più di un milione. Oltre un terzo dei beneficiari sono stati assistiti presso uno degli sportelli informativi, legali e di mediazione attivati nell'ambito dei progetti. Il 17% circa ha partecipato ad attività culturali e/o sportive, il 16% ha usufruito di interventi di assistenza sociale (centri diurni, accompagnamento verso l'autonomia, centri di aggregazione...) e oltre il 10% dei beneficiari è stato accolto in una delle strutture di accoglienza gestite dalle associazioni iscritte alla Prima sezione del Registro.

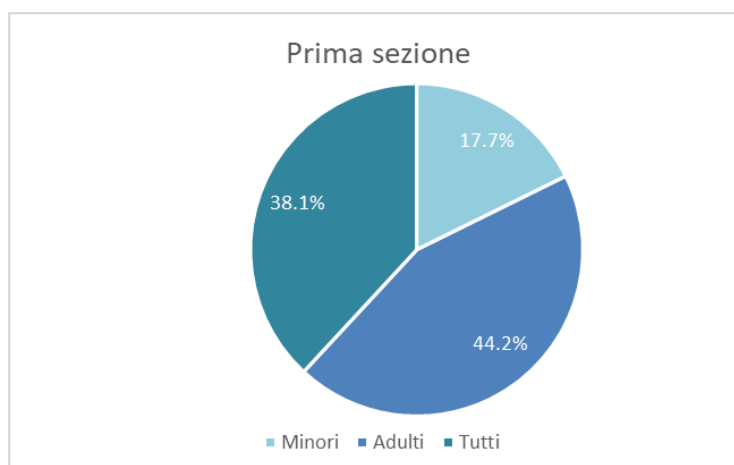
Grafico 16 - Prima sezione - Distribuzione dei beneficiari delle attività realizzate per tipologia di intervento



Circa il 18% dei beneficiari è rappresentato da minori, che hanno usufruito di interventi dedicati. Le attività destinate esclusivamente agli adulti hanno coinvolto il 44% dei beneficiari, mentre le attività che non prevedevano target specifici di età, hanno riguardato il 38% del totale dei beneficiari.

¹ I beneficiari non sono da considerarsi singole persone, è infatti possibile che la stessa persona sia stata conteggiata più volte in quanto beneficiaria di più servizi.

Grafico 17 - Prima sezione - Distribuzione dei beneficiari per età



Fra i beneficiari minorenni le categorie più rappresentate sono state quella dei “Ragazzi a rischio di dispersione scolastica” e quella dei “Minori stranieri non accompagnati”: 182 e 158, rispettivamente, ogni 1000 minori che hanno usufruito dei servizi. A seguire, con 95 beneficiari minori su 1000 si hanno i “Richiedenti asilo, rifugiati, in protezione umanitaria, profughi” e sono 54 su 1000 i ragazzi con “disagi di inclusione sociale o familiari, inclusi i minori allontanati”.

Tra gli adulti destinatari dei progetti della Prima sezione i “Richiedenti asilo, rifugiati, in protezione umanitaria, profughi” sono stati i più numerosi: 173 ogni 1000 beneficiari adulti. A seguire le categorie delle “Persone in difficoltà economica/abitativa” con 116 assistiti ogni 1000 adulti beneficiari. Con incidenze inferiori seguono le categorie “Persone di particolari categorie lavorative” e delle “Persone disoccupate” che hanno registrato rispettivamente la partecipazione di 64 e 62 adulti ogni 1000.

Tabella 1 – Prima sezione - Beneficiari per categoria e età (valori su 1000 beneficiari)

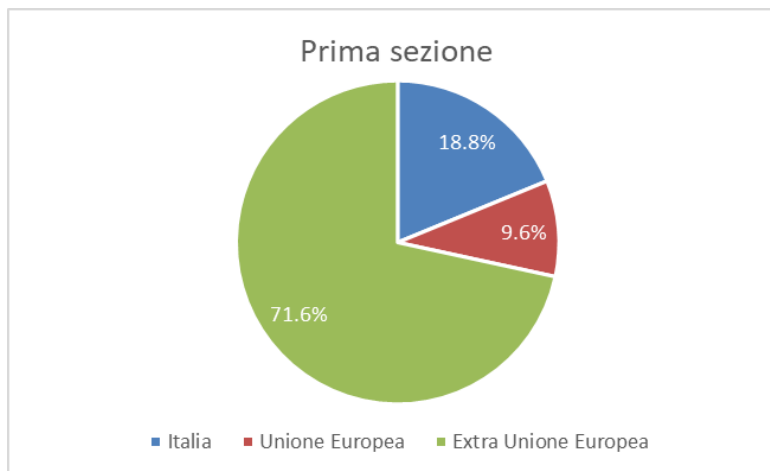
Tipologia di beneficiario	Minori	Adulti
Minori stranieri non accompagnati	157.9	-
Ragazzi a rischio di dispersione scolastica, difficoltà a scuola	182.3	4.1
Persone con comportamenti devianti, con vulnerabilità psico/sociale	13.6	10.4
Persone con disabilità (fisica/intellettuale), problemi di salute	22.5	31.2
Persone con dipendenze patologiche (es. alcolisti, tossicodipendenti)	1.5	12.9
Persone con disagi di inclusione sociale o familiari ^(b)	54.2	40.0
Richiedenti asilo, rifugiati, in protezione umanitaria, profughi	95.1	173.3
Rom, Sinti e Camminanti	44.3	15.8
Persone vittime di tratta	0.9	7.9
Persone vittime di sfruttamento sessuale	6.4	5.4
Persone vittime di sfruttamento lavorativo	0.2	5.0
Persone vittime di accattonaggio o costrette ad attività illegali	0.2	1.0
Persone vittime di discriminazione	3.9	5.2
Persone detenute/ex detenute, con problemi di giustizia	13.4	15.2
Persone di particolari categorie lavorative (es. Badanti/Colf)	1.7	64.0
Persone in difficoltà economica/abitativa (es. senza fissa dimora)	21.2	116.0
Persone disoccupate, formazione professionale, Apprendistato	11.0	62.1
Familiari di persone con disagio	-	6.9
Persone con altro tipo di disagio	25.7	42.8
Persone senza evidenti problematiche	145.2	150.48

Considerando il fatto che il minimo comun denominatore per le associazioni che si iscrivono alla sezione Prima del Registro è lo svolgimento di attività a favore dell'integrazione di cittadini di Paesi terzi, non stupisce rilevare che circa i tre quarti dei progetti siano indirizzati a cittadini stranieri (il 72% per i progetti di Prima sezione). La platea dei beneficiari stranieri è molto diversificata in riferimento alle provenienze, con 180

cittadinanze. I principali Paesi di origine dei beneficiari sono il Marocco (nell'11,8% dei casi), la Nigeria (8,8%), la Cina (6,8%) e l'Albania (6,4%).

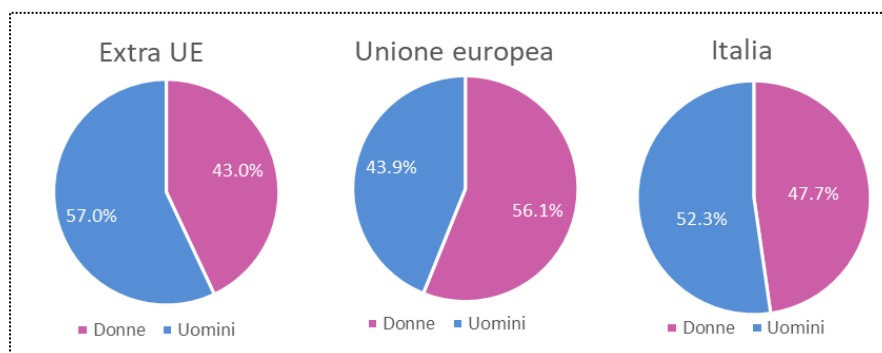
I beneficiari migranti di origine europea, con una quota rilevante proveniente dalla Romania (6,6%), rappresentano una percentuale inferiore al 10%, mentre i beneficiari con cittadinanza italiana sono quasi il 19%.

Grafico 18 - Prima sezione - Distribuzione dei beneficiari per cittadinanza



Relativamente ai progetti della Prima sezione la presenza femminile tra i beneficiari supera la quota del 50% solo tra gli utenti stranieri con una cittadinanza dell'Unione europea, mentre scende al 48% circa tra i beneficiari italiani e al 43% tra gli extra-UE. In riferimento al totale dei beneficiari la componente femminile risulta pari al 45%.

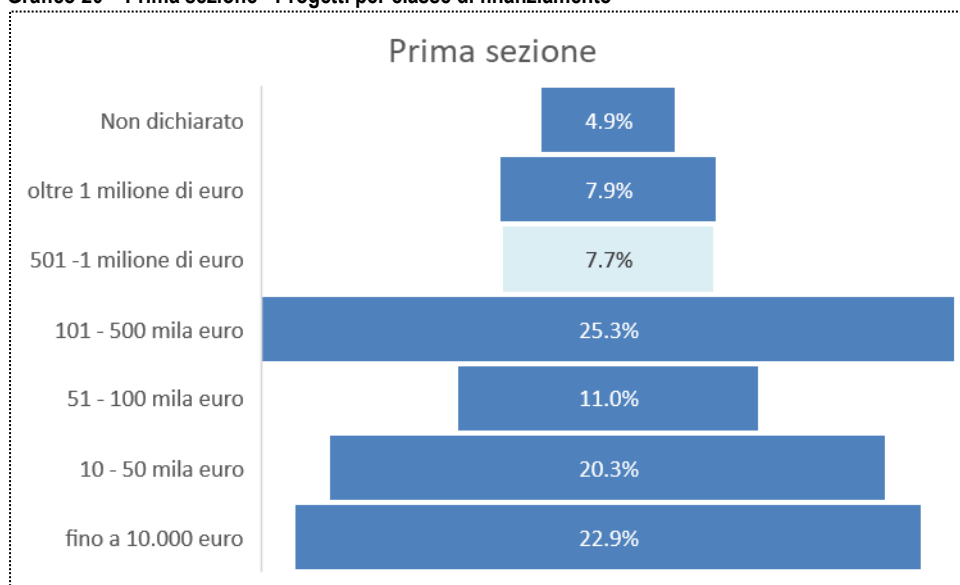
Grafico 19 - Prima sezione - Distribuzione dei beneficiari per cittadinanza e genere



Prima sezione: le risorse finanziarie

La distribuzione dei progetti per classi di finanziamento (il valore mediano della distribuzione è pari a 68.445 euro) evidenzia come, per un quarto dei progetti, l'importo di finanziamento sia compreso tra i 100 mila e i 500 mila euro. Guardando ai due estremi della distribuzione, poco meno di un quinto dei progetti ha gestito risorse finanziarie inferiori a 10.000 euro: si tratta perlopiù di progetti attivati nel 2019 con attività svolte saltuariamente. Nelle classi di finanziamento superiori ai 500.000 euro (16% del totale), invece, si concentrano quasi tutti i progetti relativi alla gestione dell'accoglienza dei migranti, con una particolare concentrazione nel Mezzogiorno.

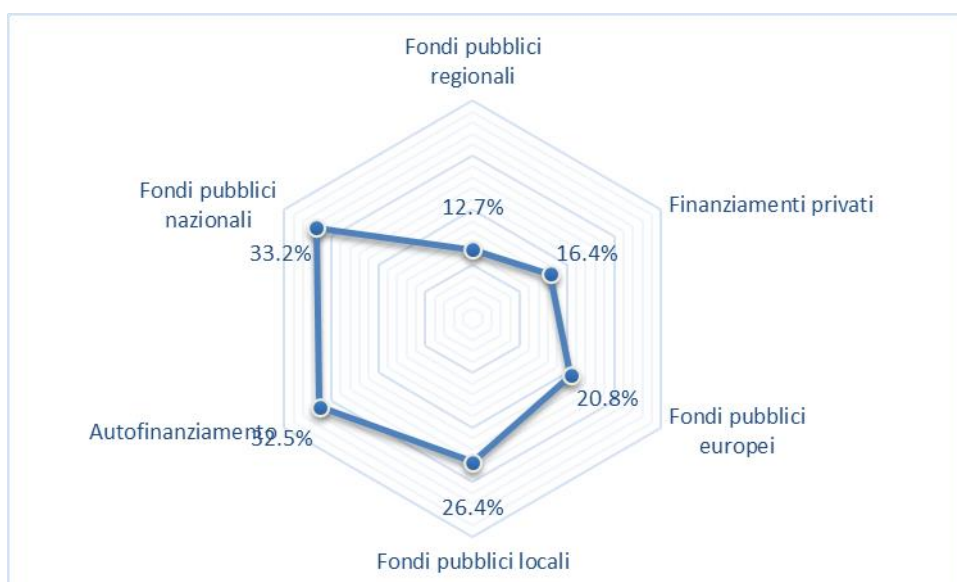
Grafico 20 – Prima sezione - Progetti per classe di finanziamento



I fondi pubblici nazionali e l'autofinanziamento sono le due tipologie di finanziamento più diffuse tra i progetti della Prima sezione, entrambe attribuibili al 33% dei progetti. A seguire si hanno i fondi pubblici erogati da Amministrazioni locali (il 26%), i fondi pubblici europei (21%), i finanziamenti privati (16%). Infine, i finanziamenti pubblici regionali che hanno concorso a sostenere il 13% dei progetti.

Si segnala che, laddove le associazioni hanno fatto ricorso ai fondi pubblici nazionali ed europei, questi, mediamente, hanno rappresentato la totalità del finanziamento, mentre le forme di finanziamento quali l'autofinanziamento, i fondi pubblici locali e regionali hanno contribuito in media a definire solo il 25% del finanziamento complessivo.

Grafico 21 – Prima sezione - Progetti per tipologia di fondo di finanziamento attivato



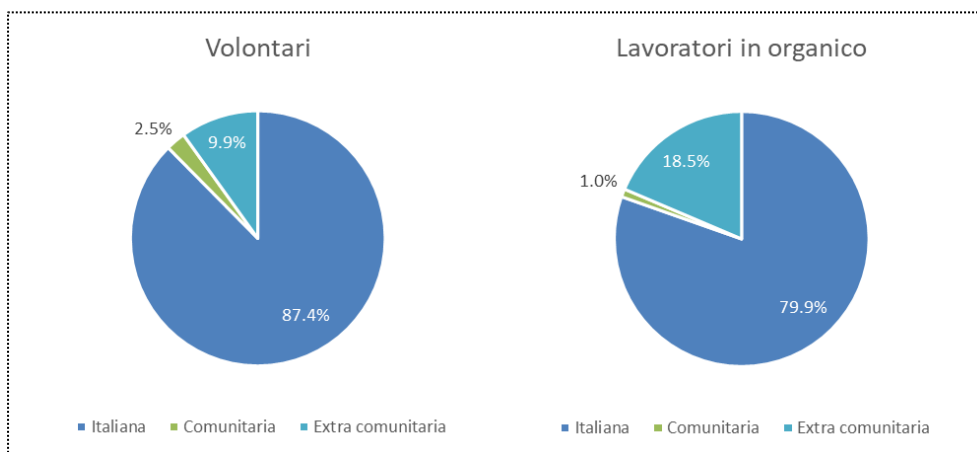
Prima sezione: le risorse umane

Per la realizzazione dei progetti ci si avvale perlopiù di lavoratori in organico. Sul totale dei lavoratori, il 73% è rappresentato da dipendenti (con contratto a tempo indeterminato o a termine, a tempo pieno o parziale) e il 27% da collaboratori (coordinati e continuativi, a progetto, prestatori d'opera occasionale). Sono molto pochi, infatti, i progetti che dichiarano di non avvalersi di propri dipendenti o collaboratori, il 13% circa. Si ricorre frequentemente, per l'esattezza nel 37% dei casi, anche alla figura dei volontari: un numero consistente di persone che hanno prestato gratuitamente la propria opera. In misura poco inferiore le associazioni hanno fatto ricorso alla figura di esperti esterni coinvolti nella realizzazione di specifiche fasi del progetto: è successo per il 33% dei progetti.

I lavoratori in organico occupati negli enti della Prima sezione sono mediamente pari a poco meno di 10 per ciascun progetto, mentre i volontari, quando presenti, sono mediamente più numerosi: quasi 21 per ogni progetto. Seppure, nella media generale, la numerosità dei dipendenti e dei volontari quasi si equivalga, il fatto che questi siano concentrati in molti meno progetti fa sì che, quando si ricorre al lavoro di entrambe le figure, i dipendenti risultino essere 6 ogni 10 volontari. Gli esperti esterni, quando richiesti, risultano pari, mediamente, a 4,5 per progetto.

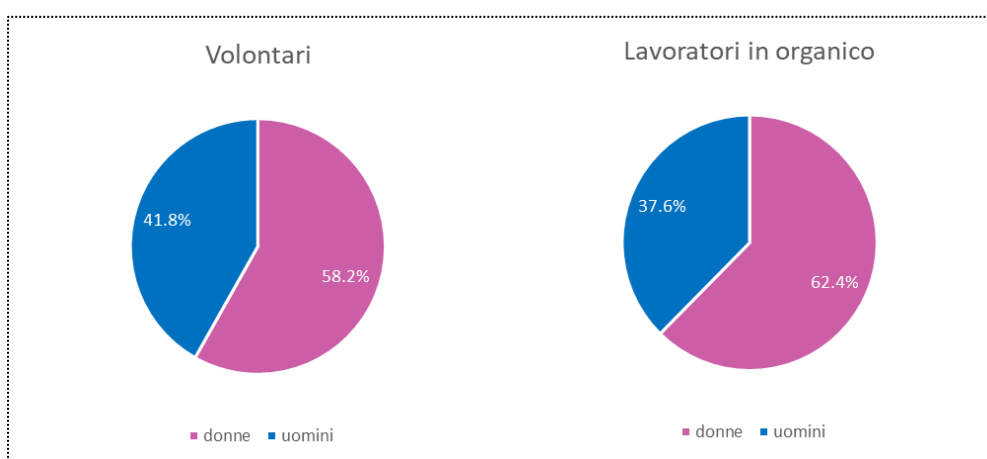
Le risorse umane impiegate nella realizzazione dei progetti sono, nella quasi totalità, cittadini italiani: quasi l'80% tra i lavoratori in organico e intorno all'87% tra i volontari. Gli extra-UE sono maggiormente rappresentati tra i lavoratori (18,5%), in percentuale quasi doppia rispetto a quanto si registra fra i volontari (9,9%).

Grafico 22 – Prima sezione - Lavoratori in organico e volontari per cittadinanza



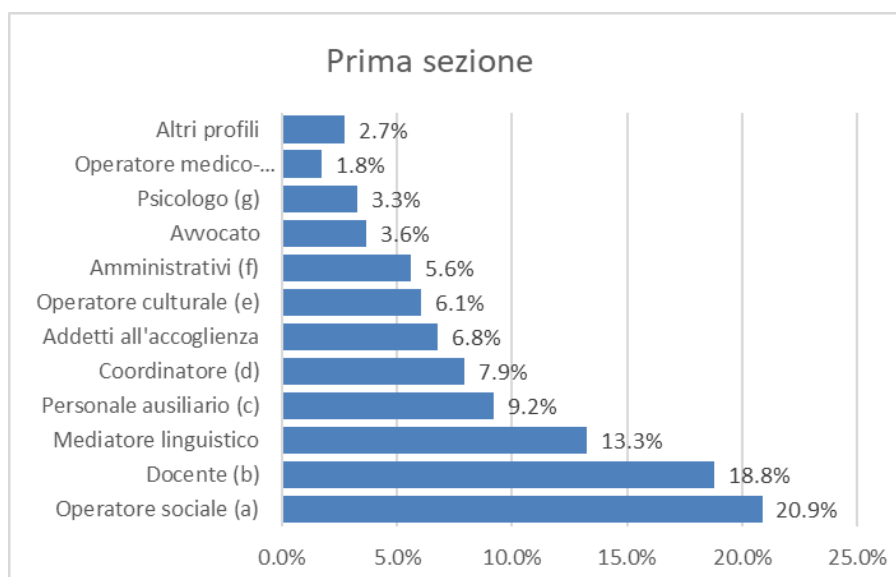
Tra i lavoratori in organico è prevalente il genere femminile (62.4%), a prescindere sia dalla posizione professionale rivestita sia dal tipo di progetto. Tra i volontari lo squilibrio di genere si riduce, ma le donne rimangono la maggioranza.

Grafico 23 – Prima sezione - Lavoratori in organico e volontari per genere



Il profilo professionale maggiormente diffuso tra i progetti è quello degli operatori sociali (inclusi gli operatori di comunità, a domicilio, socio-assistenziali, socio-sanitari), che sono stati impiegati nel 21% dei progetti di Prima sezione. A seguire le figure cui si fa più frequentemente ricorso nei progetti appartengono alla categoria del personale scolastico/formativo (docenti, tutor, gli orientatori, i formatori, i facilitatori d'apprendimento, gli educatori professionali, gli insegnanti di scuola) che rappresentano il 19% del totale delle risorse umane impiegate. Infine, al terzo posto, i mediatori linguistico-culturali che sono stati impiegati nel 13,3% dei progetti.

Grafico 24 – Prima sezione - Profili professionale impiegati nei progetti realizzati



(a) Incluso l'operatore di comunità, domiciliare, socio-assistenziale, socio-sanitario. (b) Incluso il formatore, facilitatore d'apprendimento, educatore professionale, alfabetizzatore, insegnante di scuola. (c) Incluso il personale addetto alla gestione della cucina, delle pulizie, ai trasporti, alla custodia, della manutenzione. (d) Incluso i responsabili di progetto e supervisor. (e) Incluso l'animatore, il pedagogo, l'assistente all'infanzia. (f) Come addetti alla segreteria, alla contabilità, ... (g) Incluso lo psicopedagogo, psichiatra, etno-psicologo, etno-psichiatra.

Il personale amministrativo (ad esempio gli addetti alla segreteria o alla contabilità) cui si ricorre per la realizzazione dei progetti, occupa quasi esclusivamente la posizione di dipendente, così come il coordinatore/responsabile del progetto e il mediatore linguistico-culturale. Ben oltre i due terzi delle risorse umane impiegate come personale ausiliario (ad esempio: addetto alla gestione della cucina, delle pulizie, ai trasporti, alla custodia, della manutenzione) o operatore interculturale (come animatore, pedagogo, assistente all'infanzia) sono collocate, invece, come volontari. Da rilevare che anche tra gli operatori medico-infermieristici prevale la figura del volontario. Il coinvolgimento come consulente esterno caratterizza maggiormente, infine, le figure professionali dello psicologo, dell'avvocato e dell'esperto in valutazione e monitoraggio.

3. Le attività realizzate nel 2019 dalle associazioni iscritte alla Seconda sezione del Registro

Seconda sezione: numero di progetti realizzati, anno di avvio e impegno

Le associazioni della Seconda sezione del Registro nel corso del 2019 hanno realizzato nel complesso 300 progetti attinenti alla protezione e assistenza sociale della popolazione migrante, con una media di circa 2 progetti per associazione. Nel 2018 erano stati censiti 244 progetti, si è quindi registrato un aumento di 66 progetti rispetto all'anno precedente.

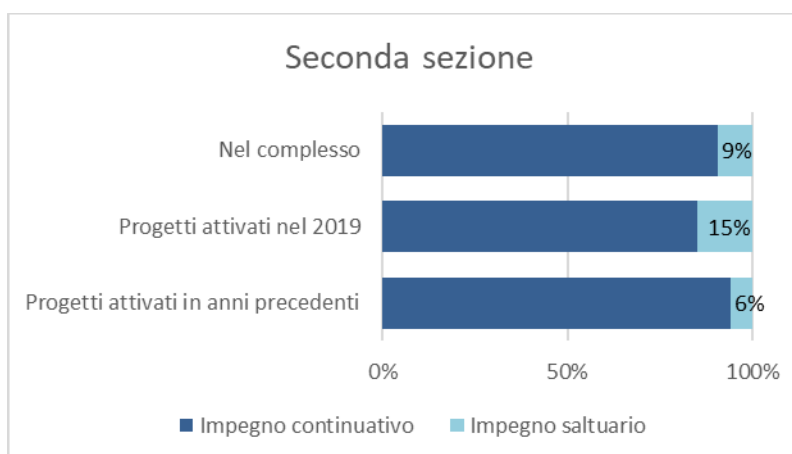
Poco più del 60% dei progetti è stato avviato in anni precedenti a quello di rilevazione: un terzo circa ha tre anni o più di vita, il 13% circa è stato avviato nel 2017 e ha quindi 2 anni di vita, e il 15% è stato avviato nel 2018.

Grafico 25 – Seconda sezione - Progetti realizzati nel 2019 dalle Associazioni iscritte al Registro per anno di avvio



I progetti della Seconda sezione sono per oltre il 90% caratterizzati da un impegno continuativo. Proprio per la loro natura di attività legate spesso alla gestione di centri di accoglienza e di programmi di assistenza di lunga durata, i progetti della Seconda sezione risultano comportare un numero più esiguo di attività saltuarie (9%) e un numero mediano di giorni di attività che copre perlopiù l'intero anno. Oscilla, infatti, tra i 365 giorni per i progetti attivati in anni precedenti e i 306 giorni per i progetti avviati nel 2019.

Grafico 26 – Seconda sezione - Progetti realizzati nel 2019 dalle Associazioni iscritte al Registro per impegno



Seconda sezione: le attività realizzate

Il principale ambito di attività tra quelle realizzate dalle associazioni della Seconda Sezione, che ha caratterizzato oltre la metà dei progetti, è rappresentato dagli "interventi a favore dell'emersione e protezione delle vittime di tratta e di sfruttamento sessuale o lavorativo". È chiaro che tale attività rispecchia la vocazione stessa delle associazioni di questa sezione e, in tal senso, il dato del 54% dei progetti dedicati al fenomeno della tratta di esseri umani potrebbe considerarsi anche al di sotto delle aspettative. A tal proposito si segnala che il 40% dei progetti ha comportato la gestione di case rifugio con o senza indirizzo segreto e il 32% l'attivazione di centri anti-tratta.

Il secondo ambito di attività per numero di progetti (69, pari al 23%) riguarda l'”accoglienza dei migranti e i servizi correlati”. Un terzo delle strutture di accoglienza gestite da tali progetti sono dedicate a donne, ex detenuti e giovani stranieri entrati in Italia come minori non accompagnati. A seguire, tra gli altri interventi che ricorrono meno frequentemente, segnaliamo 17 progetti dedicati ai percorsi verso l'autonomia e alle unità di strada per l'assistenza ai senza fissa dimora.

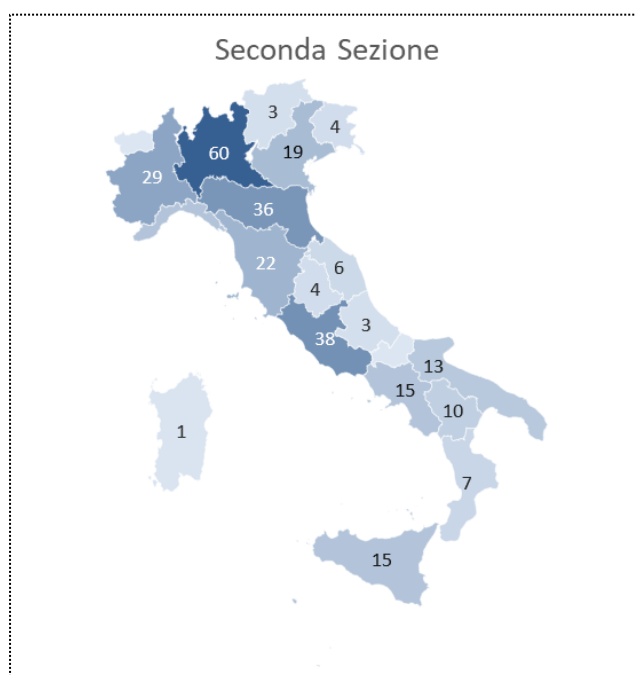
Grafico 27 – Seconda Sezione - Progetti realizzati nel 2019 dalle Associazioni iscritte al Registro per tipologia di intervento



**Seconda sezione:
localizzazione
delle attività**

Considerato che solo il 13% dei progetti ha visto la sua realizzazione in un ambito territoriale diverso dalla Regione in cui ha sede legale l'associazione di riferimento, si registra una sostanziale uniformità tra la distribuzione territoriale dei progetti e la distribuzione delle sedi legali delle associazioni. Per la Seconda sezione le Regioni che contano la realizzazione, nel proprio territorio, del maggior numero di progetti sono la Lombardia con 60 progetti, il Lazio (38), l'Emilia-Romagna (36) e il Piemonte (29).

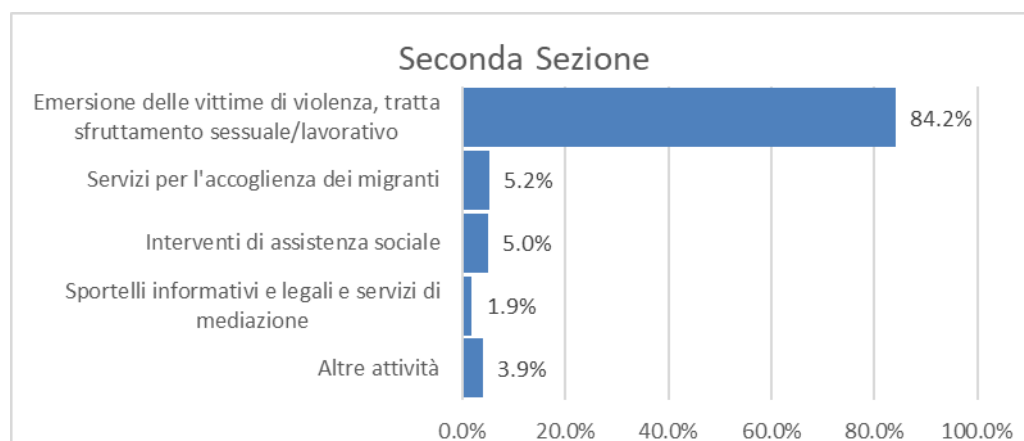
Grafico 28 - Distribuzione regionale dei progetti delle associazioni iscritte al Registro



Seconda sezione: i beneficiari

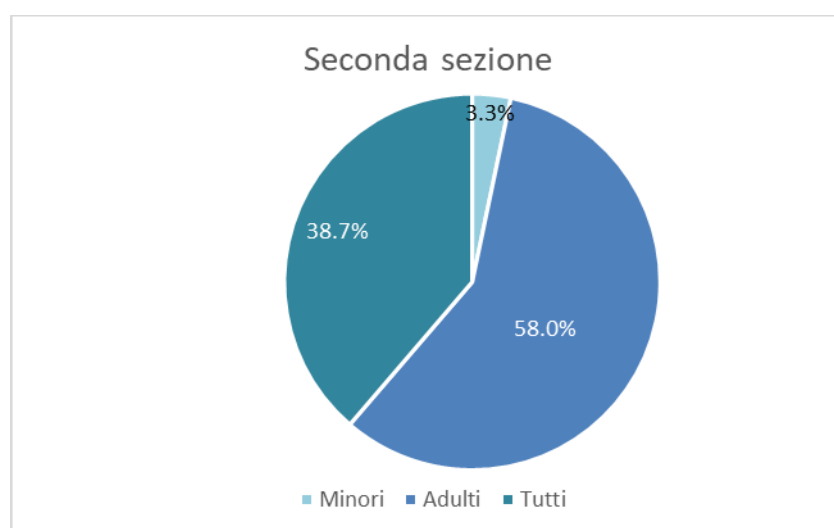
I beneficiari delle attività realizzate dai progetti della Seconda sezione sono stimabili in oltre 30 mila. In gran parte (l'84% circa), sono destinatari di interventi volti all'emersione da una condizione di sfruttamento sessuale o lavorativo, attraverso attività inerenti l'emersione e la tutela, comprese le case rifugio. Del restante 16%, un terzo dei beneficiari ha usufruito dei servizi di accoglienza dedicati in particolar modo a individui con fragilità (donne, ex detenuti ed ex minori stranieri); un terzo è stato raggiunto da servizi di assistenza sociale. In quest'ambito si registra una particolare rilevanza degli interventi che hanno previsto il coinvolgimento di operatori in unità di strada al fine di prestare assistenza ai senza dimora e in attività di contrasto alla prostituzione. Infine, dell'ultima quota segnaliamo solo l'1,9% beneficiari dei servizi erogati tramite gli sportelli informativi e legali attivati nell'ambito dei progetti.

Grafico 29 – Seconda sezione - Distribuzione dei beneficiari delle attività realizzate per tipologia di intervento



In considerazione dei principali ambiti di attività delle associazioni della Seconda sezione, non stupisce rilevare un numero circoscritto di minori che ha beneficiato di interventi a loro dedicati in via esclusiva. Si tratta del 3% dei beneficiari minorenni. Le attività destinate esclusivamente agli adulti hanno interessato invece la maggior parte dei beneficiari (58%), mentre al 39% circa dei beneficiari sono stati registrati per i progetti dedicati indifferentemente ad adulti e minori.

Grafico 30 - Seconda sezione - Distribuzione dei beneficiari per età



Le categorie dei "Minori vittime di tratta" e dei "Minori stranieri non accompagnati" sono quelle che hanno richiamato più beneficiari minorenni: rispettivamente 283 e 215 ogni 1000 beneficiari di minore età. A seguire, vi sono i "Richiedenti asilo, rifugiati, in protezione umanitaria, profughi" con 202 beneficiari minori su 1000 e i "Minori vittime di sfruttamento sessuale" con 154 casi su 1000 ragazzi beneficiari.

In riferimento agli adulti beneficiari dei progetti della Seconda sezione le categorie più ricorrenti sono "Persone, soprattutto donne, vittime di sfruttamento sessuale" (513 ogni 1000 beneficiari) e, a seguire, "Persone vittime di tratta", con 264 beneficiari appartenenti a tale categoria ogni 1000 beneficiari adulti. I

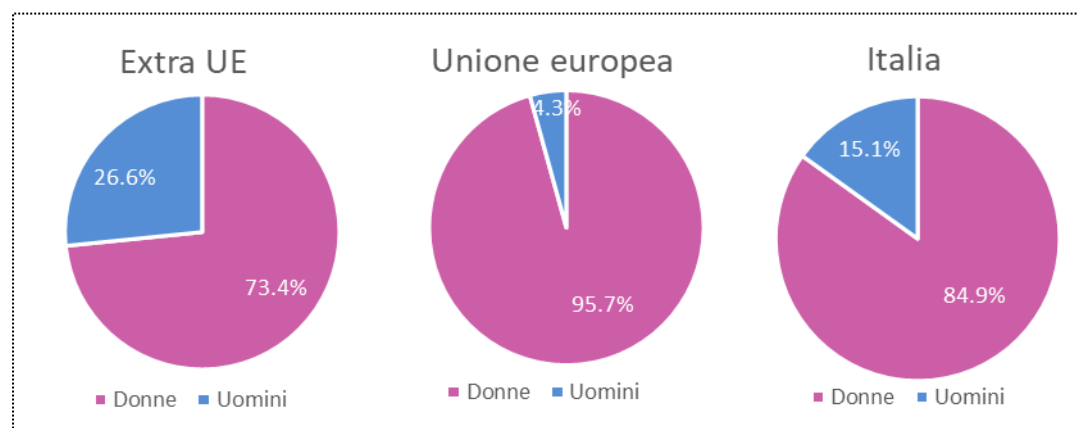
“Richiedenti asilo, rifugiati, in protezione umanitaria, profughi” sono stati numerosi anche tra gli adulti: 171 ogni 1000 beneficiari. Infine, si segnalano le “Persone in difficoltà economica/abitativa” con 113 assistiti ogni 1000 adulti beneficiari.

Tabella 1 – Beneficiari per categoria e età (valori su 1000 beneficiari)

Tipologia di beneficiario	Minori	Adulti
Minori stranieri non accompagnati	215.4	-
Ragazzi a rischio di dispersione scolastica, difficoltà a scuola	19.0	0.2
Persone con comportamenti devianti, con vulnerabilità psico/sociale	51.9	56.7
Persone con disabilità (fisica/intellettuale), problemi di salute	3.5	1.0
Persone con dipendenze patologiche (es. alcolisti, tossicodipendenti)	1.7	21.9
Persone con disagi di inclusione sociale o familiari ^(b)	121.1	55.5
Richiedenti asilo, rifugiati, in protezione umanitaria, profughi	202.4	170.7
Rom, Sinti e Camminanti	16.4	2.4
Persone vittime di tratta	282.9	264.3
Persone vittime di sfruttamento sessuale	154.0	513.2
Persone vittime di sfruttamento lavorativo	131.5	77.6
Persone vittime di accattonaggio o costrette ad attività illegali	21.6	13.1
Persone vittime di discriminazione	0.9	70.8
Persone detenute/ex detenute, con problemi di giustizia	16.4	2.0
Persone di particolari categorie lavorative (es. Badanti/Colf)	-	2.5
Persone in difficoltà economica/abitativa (es. senza fissa dimora)	48.4	113.1
Persone disoccupate, formazione professionale, Apprendistato	7.8	7.7
Familiari di persone con disagio	-	0.8
Persone con altro tipo di disagio	115.9	20.5
Persone senza evidenti problematiche	186.9	3.9

Elevato il peso della componente femminile fra i beneficiari delle attività realizzate dalle associazioni iscritte alla Seconda sezione: le donne sono infatti il 78% del totale. Il dato purtroppo non sorprende considerata la sovrarappresentazione del genere femminile fra le vittime frequenti della tratta e dello sfruttamento sessuale. Tra i beneficiari provenienti da Paesi dell'Unione europea il dato riferito al genere femminile sfiora addirittura la quota del 96%, tra gli extra-UE scende al 73% e resta prevalente tra i beneficiari di cittadinanza italiana (84.9%).

Grafico 31 - Seconda sezione - Distribuzione dei beneficiari per cittadinanza e genere

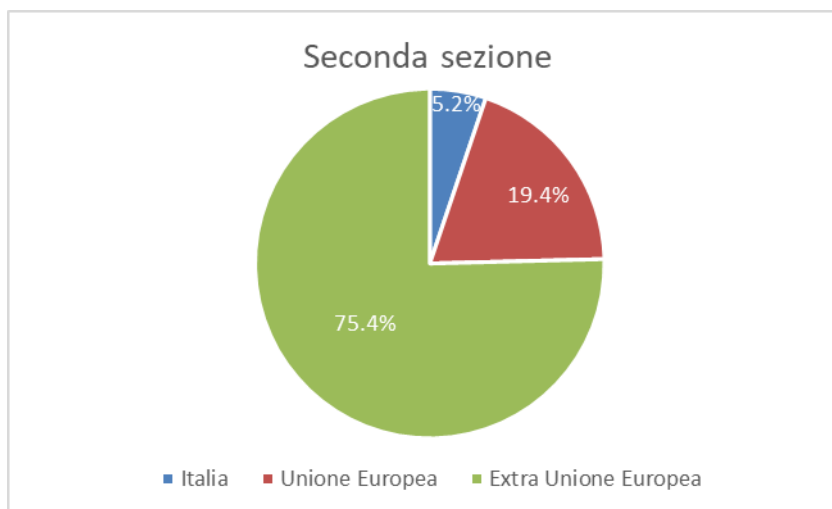


Per la natura stessa del Registro che raccoglie associazioni che svolgono attività rivolte prioritariamente ai migranti extra-UE, circa i tre quarti dei beneficiari dei progetti di Seconda sezione provengono da un Paese al di fuori dell'Unione Europea. La platea dei beneficiari stranieri con 107 diverse cittadinanze è molto diversificata. Da rilevare l'alta concentrazione di persone con cittadinanza nigeriana, che conta oltre il 43%

del totale dei beneficiari. Con notevole distacco, seguono i beneficiari di nazionalità brasiliana e albanese che fanno registrare ciascuna il 3% circa dei beneficiari totali.

I beneficiari migranti di origine europea sfiorano il 20%, con una netta sovrarappresentazione della componente con cittadinanza rumena (17,7%) mentre i cittadini italiani rappresentano il 5% circa del totale.

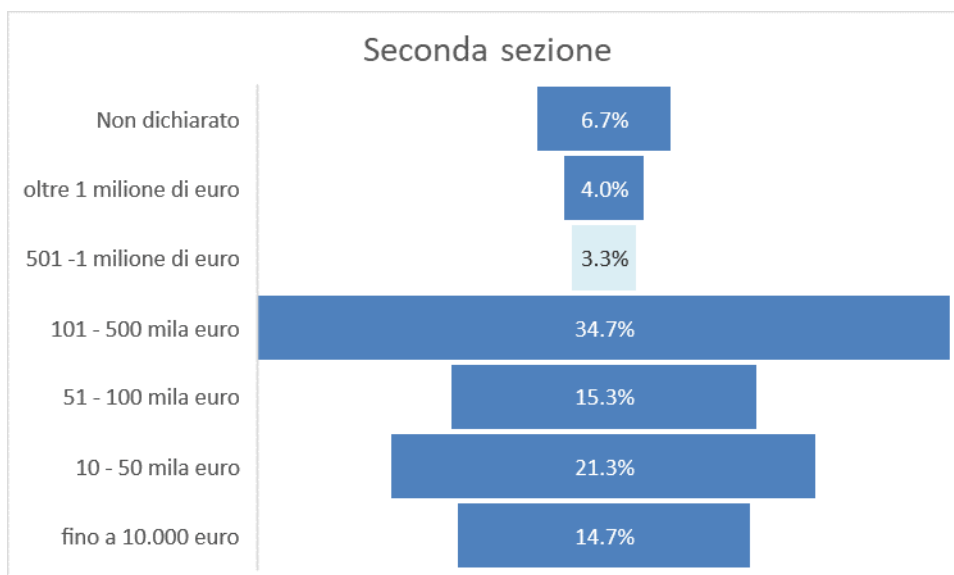
Grafico 32 – Seconda sezione - Distribuzione dei beneficiari per cittadinanza



Seconda sezione: Risorse finanziarie

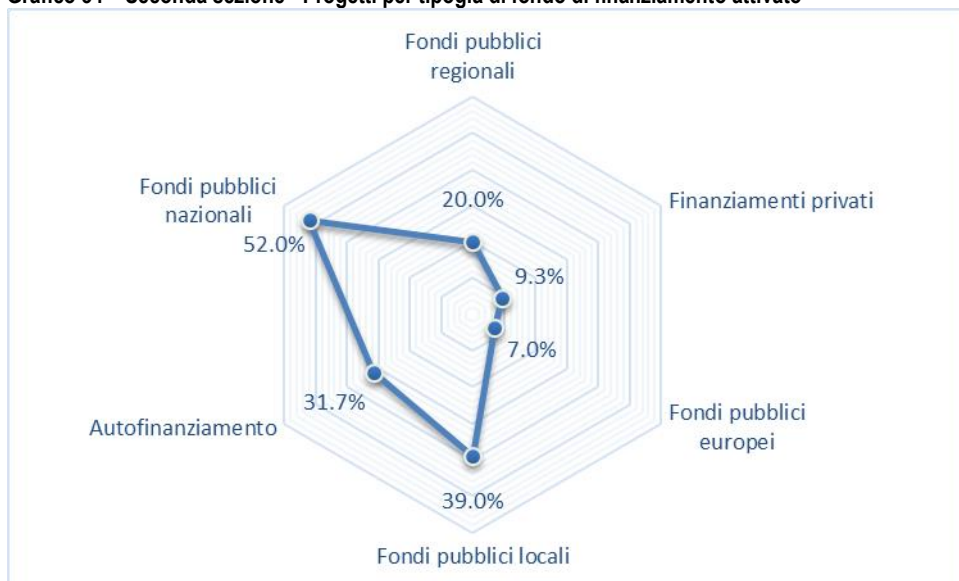
La distribuzione dei progetti per classi di finanziamento (il valore mediano della distribuzione è pari a 78.200) evidenzia come per un terzo dei progetti l'importo di finanziamento sia compreso fra i 100 mila euro e i 500 mila euro. Guardando ai due estremi della distribuzione, poco meno di un sesto dei progetti ha gestito risorse finanziarie inferiori ai 10.000 euro. Si tratta perlopiù di progetti attivati nel 2019 con attività svolte saltuariamente. Nelle classi di finanziamento superiori ai 500.000 euro (7% del totale) si concentrano quasi tutti i progetti dedicati alla gestione dell'accoglienza dei migranti e delle case rifugio per le vittime di tratta.

Grafico 33 – Seconda sezione - Progetti per classe di finanziamento



I "fondi pubblici nazionali" e i "fondi delle Amministrazioni locali" sono le due tipologie di finanziamento più diffuse tra i progetti della Seconda sezione: rispettivamente le due tipologie hanno sostenuto il 52% e il 39% dei progetti. A seguire si hanno l'"autofinanziamento" (il 31.7%) e i "fondi pubblici regionali" (20%). I finanziamenti privati (9.3%) e i finanziamenti europei (7%) coprono quote minori del costo dei progetti curati dalle associazioni della Seconda sezione del Registro.

Grafico 34 – Seconda sezione - Progetti per tipologia di fondo di finanziamento attivato



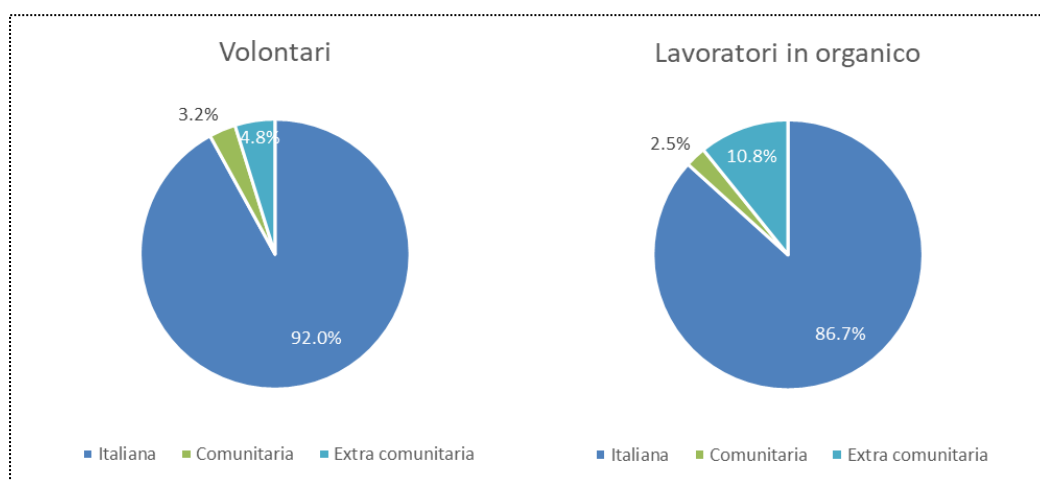
**Seconda sezione:
risorse umane**

Per la realizzazione dei progetti ci si è avvalso in prevalenza di lavoratori in organico. Nel 73% dei casi si tratta di dipendenti (con contratto a tempo indeterminato o a termine, a tempo pieno o parziale) e nel 27% dei casi, invece, di collaboratori (coordinati e continuativi, a progetto, prestatori d'opera occasionale). Le associazioni della Seconda sezione hanno fatto ricorso ai volontari per oltre la metà dei progetti, un terzo dei progetti ha anche usufruito della figura dell'esperto esterno.

I lavoratori in organico occupati negli enti della Seconda sezione sono mediamente pari a poco meno di 9 per ciascun progetto, mentre i volontari, quando presenti, sono leggermente più numerosi: quasi 11 per ogni progetto. Gli esperti esterni, quando richiesti, risultano pari, mediamente, a 3 per progetto.

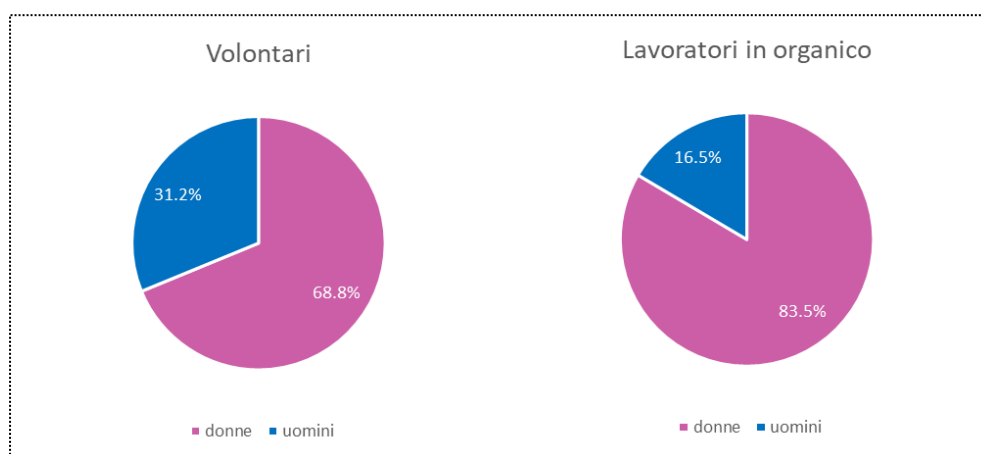
Le risorse umane impiegate nella realizzazione dei progetti sono, nella quasi totalità, cittadini italiani: quasi l'87% tra i lavoratori in organico e il 92% tra i volontari. I non comunitari sono maggiormente presenti tra i lavoratori 10,8%, in percentuale più che doppia rispetto a quella dei volontari (4,8%).

Grafico 35 – Seconda sezione - Lavoratori in organico e volontari per cittadinanza



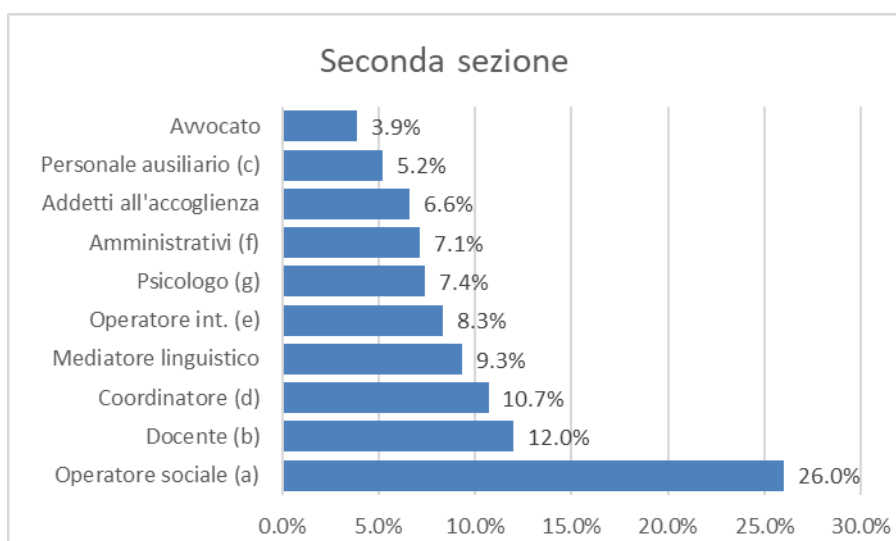
Tra i lavoratori in organico è prevalente il genere femminile (83.5%), a prescindere sia dal profilo professionale rivestito sia dal tipo di progetto. Tra i volontari lo squilibrio di genere si riduce ma le donne rimangono la maggioranza (68.8%). Lo squilibrio di genere a vantaggio delle donne è ancora più rilevante tra le risorse umane impiegate nei progetti della Seconda sezione rispetto a quanto già visto per i progetti della Prima sezione. Questo è in parte riconducibile al tipo di attività realizzate e al genere dei beneficiari che, come abbiamo segnalato per questa sezione, è a prevalenza femminile.

Grafico 36 – Seconda sezione - Lavoratori in organico e volontari per genere



Il profilo professionale maggiormente diffuso è quello dell'operatore sociale (incluso gli operatori di comunità, a domicilio, socio-assistenziali, socio-sanitari), che ricorre nel 26% dei progetti di Seconda sezione. A seguire, i profili più frequentemente impiegati appartengono alla categoria del personale scolastico/formativo (docenti, tutor, gli orientatori, i formatori, i facilitatori d'apprendimento, gli educatori professionali, gli insegnanti di scuola) presenti in misura pari al 12% del totale delle risorse umane impiegate. Al terzo posto, come profili professionali maggiormente coinvolti nella realizzazione dei progetti troviamo i coordinatori che rappresentano il 10,7% delle risorse umane totali.

Grafico 37 – Seconda sezione - Profili professionale impiegati nei progetti realizzati



(a) Incluso l'operatore di comunità, domiciliare, socio-assistenziale, socio-sanitario. (b) Incluso il formatore, facilitatore d'apprendimento, educatore professionale, alfabetizzatore, insegnante di scuola. (c) Incluso il personale addetto alla gestione della cucina, delle pulizie, ai trasporti, alla custodia, della manutenzione. (d) Incluso i responsabili di progetto e supervisori. (e) Incluso l'animatore, il pedagogista, l'assistente all'infanzia. (f) Come addetti alla segreteria, alla contabilità, ... (g) Incluso lo psicopedagogista, psichiatra, etnopsicologia, etnopsichiatria.

Laddove si è fatto ricorso alla figura del mediatore culturale, questo ha ricoperto prevalentemente la posizione di dipendente, così come il coordinatore/responsabile del progetto, il personale amministrativo, gli psicologi e gli operatori sociali. La quasi totalità degli operatori medico/infermieristici, degli operatori interculturali (come animatore, pedagogista, assistente all'infanzia) e dei ricercatori, rientrano invece nella categoria dei volontari. Anche i due terzi circa delle risorse umane impiegate come personale ausiliario (ad esempio: addetto alla gestione della cucina, delle pulizie, ai trasporti, alla custodia, della manutenzione) e degli operatori all'accoglienza hanno prestato la propria opera gratuitamente. Volontari sono stati anche, in misura prevalente, i docenti coinvolti. Infine, le figure professionali dei valutatori/esperti in monitoraggio e gli avvocati hanno lavorato ai progetti per lo più nel ruolo di consulenti esterni.